

**J.R.R. Tolkien , *Roverandom* . Le
avventure di un cane alato , a
cura di Christina Scull & Wayne
G. Hammond, Rizzoli Editore,
Milano , 1999**

di Elena Grecchi

Sembra proprio che i racconti *post mortem* di Tolkien non debbano avere mai fine. Non che sia spiacevole scoprirne di nuovi, ma pare proprio che il suo archivio sia inesauribile. In questo caso ci troviamo di fronte ad un racconto scritto per il figlio Michael e mai pubblicato.

Nel 1925 la famiglia Tolkien trascorre un periodo di vacanza a Filey, una cittadina costiera dello Yorkshire. In quel periodo Michael ha 5 anni e il suo giocattolo preferito è un piccolo cane di stagno a macchie bianche e nere da cui il bambino non si separa mai. Ma un giorno lo posa su una spiaggia di ciottoli bianchi e non lo ritrova più. Michael si dispera, ma le ricerche del padre e del fratello non approdano a nulla. Allora Tolkien, forse per consolare il bambino della perdita del suo giocattolo preferito, inventa la storia del cane Rover (Girandolone). La fiaba inizia con uno stregone molto irascibile, di nome Artaserse, che trasforma il cane in un giocattolo dalle dimensioni molto ridotte. Rover in seguito viene perso sulla spiaggia da un bambino, molto somigliante a Michael, e vive una serie di divertenti avventure durante le quali cambia il suo nome in Roverandom. Alla fine torna ad essere un cane in carne ed ossa e ritrova il bambino che l'aveva perduto sulla spiaggia.

Probabilmente Tolkien ha cominciato a creare questa storia raccontandola ai bambini giorno per giorno e aggiungendovi ogni volta nuovi episodi. Poi ha cominciato a metterla per iscritto e a pensare di farla pubblicare alla sua casa editrice, la Allen & Unwin. Nel 1937 Rayner Unwin, il figlio del presidente della casa editrice, legge il racconto e ne dà un giudizio positivo, ma questo non basta per farlo pubblicare. A quell'epoca infatti *Lo Hobbit* stava avendo un grande successo e l'editore aveva chiesto a Tolkien un seguito o comunque altre storie Hobbit. In questo contesto *Roverandom* non fu più preso in considerazione.

Christina Scull e Wayne G. Hammond hanno ripreso la versione scartata nel 1937 e l'hanno arricchita con illustrazioni trovate nell'archivio di Tolkien relative al testo. Il racconto è strapieno di riferimenti sia letterari sia a miti, saghe, leggende, sia biografici. Fortunatamente i curatori del racconto hanno messo alla fine del libro una serie di note grazie alle quali ci si può raccapezzare nel marasma delle fonti e dei rimandi. Ad esempio il mago Artaserse viene soprannominato PAM dal popolo del mare, ora questo è il soprannome di Lord Palmerston, famoso primo ministro britannico (1784-1865), lo stesso Artaserse poi non può essere che un mago persiano e via di questo passo.

Roverandom è una lunga fiaba a lieto fine che si può leggere in due modi: come una storia per bambini, oppure come un *divertissement* letterario. Resta da chiedersi cos'altro saranno in grado di tirare fuori dalle carte, ormai ingiallite immagino, dell'archivio di Tolkien e quali altri racconti ci aspettano.